

Le parole culturali della gastronomia nella lessicografia italo-spagnola odierna

María Teresa Sanmarco Bande

DOI: <http://dx.doi.org/10.7359/818-2017-sanm>

Parole chiave: dizionari bilingui, gastronomia, metalessicografia, parole culturali, traducente.

Keywords: bilingual dictionaries, cultural words, gastronomy, metalexigraphy, translational equivalence.

INTRODUZIONE

I dizionari generali, monolingui o bilingui che siano, contengono una parte importante di lessico relativo ai linguaggi settoriali. Di solito, il trattamento dato sui dizionari generali a queste voci del lessico specifico non è troppo approfondito, anche perché il contrario non sarebbe consono al contesto. In ogni modo, il dizionario monolingue può offrire definizioni linguistiche o enciclopediche più o meno estese, a seconda dell'orientamento, mentre le opere lessicografiche contrastive cercano sempre di essere sintetiche e di fornire il traducente giusto (il che non sempre accade, soprattutto se si tratta di parole culturali)¹.

Con questo contributo vogliamo analizzare il linguaggio di specialità riguardante la gastronomia sui dizionari bilingui che mettono a confronto l'italiano e lo spagnolo, allo scopo di valutare il trattamento di queste voci su alcuni dizionari attuali, realizzare una riflessione sulla teoria lessico-

¹ Il contenuto di questa ricerca è integrato nell'ambito del progetto "Portal Lexicográfico: Diccionario online modular multilingüe y corpus informatizado anotado de la frase nominal" (PORTLEX, FF12012-32456 e FEDER 2007-2013) e nella rete di ricerca internazionale denominata "Rede de Lexicografía RELEX" (CN2012/290, R/2014/042, ED341D R2016/046).

grafica applicata a questo aspetto e avanzare alcune proposte di miglioramento per il futuro².

1. LINGUA, CULTURA E DIZIONARI CONTRASTIVI

Nelle opere lessicografiche contrastive, siano queste bilingui o multilingui, non solo si confrontano due o più sistemi linguistici, ma si descrive una cultura attraverso le parole di un'altra cultura. Per questa ragione, la buona qualità di un dizionario contrastivo dipende dalla buona riuscita del tentativo di raffigurare una lingua e una cultura, impiegando un altro sistema linguistico.

Se due culture sono molto diverse, sorgono ingenti difficoltà nella mutua descrizione linguistica. Questo potrebbe indurci a pensare che la vicinanza tra due lingue come l'italiano e lo spagnolo dovrebbe agevolare il lavoro del lessicografo: l'italiano e lo spagnolo non sono soltanto lingue affini per quanto riguarda la loro origine ed il loro sviluppo, ma condividono anche un contesto culturale comune o, quantomeno, molto simile. Eppure, troppo spesso i dizionari bilingui di lingue affini presentano molte carenze rispetto alla dimensione culturale.

Certamente, il rapporto esistente tra due sistemi linguistici determina il modo di gestire i contenuti all'interno dell'articolo lessicografico, e la vicinanza dovrebbe facilitare il compito di descrivere efficientemente questi elementi. E, teoricamente, potrebbe essere così, dato che il contesto comune è innegabile, ma – come accennavamo – la realtà è ben diversa. Riguardo a questa pretesa prossimità, è ben nota l'affermazione di Joaquín Arce sul rapporto esistente tra lo spagnolo e l'italiano (1984, 109): “Se trata de las dos lenguas más fáciles para aprenderlas mal, de las más difíciles para alcanzar su dominio desde la otra”. Di modo che la difficoltà, a cui siamo preparati nel caso di lingue molto diverse, ci prende alla sprovvista quando si tratta di imparare una lingua affine.

Tenendo presente la vicinanza linguistica e culturale esistente fra lo spagnolo e l'italiano, con troppa frequenza si cerca una reciproca semplificazione. Questo comporta una perdita di informazione, che farà svanire le varie sfumature culturali che rendono diverso l'altro. Con le parole di Maria Vittoria Calvi (1995, 94), “il rischio è che la percezione di una vici-

² Riguardo alla denominazione di linguaggi specialistici, cf. Calvi 2009, 18; rispetto al campo specifico della gastronomia, si veda Navarro 2009.

nanza impedisca il riconoscimento delle differenze, rafforzando quindi il peso degli stereotipi culturali”.

Se la chiarezza e l'esattezza sono importanti, non lo è meno l'aggiornamento dell'informazione, poiché il rapporto interculturale è soggetto a variazioni lungo il tempo. Di modo che una parola culturale, prima incomprensibile per l'altra cultura, può finire per essere conosciuta e addirittura condivisa.

Questo è il caso di molti prodotti gastronomici italiani, come i formaggi *mascarpone*, *mozzarella* e *ricotta*, praticamente sconosciuti nel mercato spagnolo vent'anni fa (venduti solo in pochi negozi di *delicatessen*) e adesso presenti nella maggior parte dei supermercati. Queste voci non hanno perso il loro carattere culturale, ma non sono più inintelligibili per gli ispanofoni, tanto è vero che il lessicografo non ha più bisogno di affrontare la loro descrizione impiegando le stesse strategie, imprescindibili anni prima³. Continuano però ad essere necessarie per la descrizione di termini riguardanti altri formaggi meno conosciuti in ambito spagnolo, come *crescenza*, *fontina* o *taleggio*.

1.1. *Definizione e classificazione delle parole culturali*

I termini che tradizionalmente sono stati denominati parole o voci culturali sono diventati un nucleo di attenzione prioritario per diversi ambiti di studio, oltre a quello della lessicografia. Anche la didattica delle lingue straniere e la traduttologia si sono occupate di questo argomento, allo sco-

³ Ad esempio, GARZ traduce *mascarpone* come 'queso crema', *mozzarella* come 'mozzarella' e *ricotta* 'requesón'. HERD e ZANI presentano per *mascarpone* '(queso) mascarpone', per *mozzarella* troviamo 'mozzarella' e per *ricotta* 'requesón'. HERD inoltre aggiunge ampliamenti con informazione enciclopedica: *mascarpone* "queso fresco cremoso dulce y graso elaborado con la nata de la leche, producido en el norte de Italia y conocido en todo el mundo, especialmente porque es un ingrediente esencial del *tiramisú*", *mozzarella* "queso fresco de pasta hilada que se elabora con leche de vaca o de búfala. Aunque en la actualidad se consume en toda Italia y en el extranjero, su zona originaria de producción es el sur de Italia, en particular Campania, Puglia y Calabria. La de mayor calidad es la de *búfala campana*, elaborada con leche de dicho animal en la citada región de Campania" e *ricotta* "especie de queso fresco que se obtiene mediante una nueva cocción del suero lácteo obtenido tras la elaboración del queso. Se elabora con diferentes tipos de leche en toda Italia, aunque la más conocida es la del Lacio. La *ricotta* italiana es más cremosa que el *requesón* español". A nostro avviso, l'informazione fornita in HERD è forse un po' eccessiva, anche se non tanto prescindibile, tenendo presente la semplificazione erronea con cui altri dizionari hanno risolto il contenuto di queste voci.

po di definire e classificare un ampio e variabile gruppo di voci o di strutture, che rispecchiano lo stretto legame esistente tra lingua e cultura.

Dal punto di vista degli utenti del dizionario, questi due campi (didattica delle lingue straniere e traduttologia) includono interessi e applicazioni affini alla lessicografia, in quanto condividono il bisogno concreto di descrivere o trasmettere il significato di questo tipo di voci⁴.

Basandoci sugli studi teorici di Molina Martínez (2006) e Luque Nadal (2009) e combinando le diverse sfumature che assume questo concetto, possiamo fornire la seguente definizione per la metalessicografia contrastiva: la parola culturale è il termine o l'espressione che potrebbe far parte di un articolo lessicografico, il cui contenuto culturale, semantico o pragmatico appartiene a una lingua determinata e il cui trattamento dipende dal rapporto interculturale fra le lingue messe a contatto.

La contrastività, cioè il rapporto esistente fra due sistemi linguistici messi a confronto, determina il modo di gestire i contenuti all'interno della traduzione o dell'articolo lessicografico.

Gli ambiti di 'conflitto', quelli in cui più spesso troviamo parole culturali, sono stati studiati da diversi autori. Sia in lessicografia che in lessicologia e traduttologia, si sono realizzate diverse categorizzazioni, allo scopo di specificare gli ambiti più frequenti⁵. In questi studi si forniscono elenchi riguardanti i settori in cui troveremo facilmente le parole culturali. Si potrebbero riassumere in questi campi fondamentali:

1. Istituzioni e terminologia economica, giuridica e politica (per es. *Cortes Generales, Diputación, fuero*).
2. Letteratura, mitologia e storia (*género picaresco, mozárabe, Olentzero*).
3. Elementi della natura (specie endemiche come lo scarabeo *Carabus galicianus*: Gory 1839).
4. Gastronomia (*butifarra, lacón, torrija*).
5. Folclore (*flamenco, jota, sardana*).
6. Abitudini e norme di comportamento verbale (l'uso dell'interiezione *vale* o l'applicazione del saluto *buenas noches*).
7. Abbigliamento (*dengue, faltriquera, manteo*).
8. Strumenti di lavoro (*tonel, cuba, bieldo*).

⁴ Per approfondire in questo ambito cf. il lavoro intitolato "Tratamiento de los cultremas en la lexicografía italoespañola actual" (Sanmarco Bande 2015), in cui si analizzano i particolari attinenti alle parole culturali nella didattica delle lingue e nella traduttologia, cercando di estrarne elementi applicabili alla lessicografia. Cf. anche Prado Aragonés 2005 e Pamies Bertrán 2008.

⁵ In metalessicografia, si vedano Al-Kasimi 1983, 62; Rey 1986, 41; e Schnorr 1986, 56-59, ancor oggi validi, nonostante il trascorrere del tempo.

9. Unità di tempo, peso e misura (*ferrado, estar a tiro de piedra*).
10. Religione [*arras* (nella cerimonia del matrimonio cattolico), *tonsuras, Cuaresma*].
11. Rapporti di parentela (*primo hermano*).
12. Feste (la *Diada*, las *Fallas*, el *Rocío*).

Come abbiamo indicato dall'inizio, il nostro interesse s'incentra sul linguaggio della gastronomia, che funge da paradigma per cercare di identificare i problemi esistenti nel trattamento delle parole culturali nei dizionari italo-spagnoli attuali e tentare di contribuire al miglioramento delle opere lessicografiche esistenti.

2. IL TRADUCENTE DELLE PAROLE CULTURALI NEI DIZIONARI

Nella macrostruttura del dizionario bilingue, le parole culturali costituiscono una parte del lemmario proporzionalmente variabile, che dipende dal contesto delle lingue messe a contatto. Se queste sono molto diverse fra di loro, la percentuale di parole culturali nell'insieme del lemmario sarà maggiore. Se fra queste esiste una certa vicinanza, allora le voci culturali saranno quantitativamente meno significative all'interno della macrostruttura, anche se dal punto di vista qualitativo la loro importanza non varia: sono un elemento prioritario per lessicografi e utenti.

La presenza delle parole culturali nel lemmario pone i lessicografi davanti al problema della mancanza di corrispondenza, che spesso dà luogo al traduce 0, determinando non poche difficoltà nella stesura del sempre ridotto articolo lessicografico⁶.

Dal punto di vista dell'utente, le parole culturali non sembrano meno importanti di altre voci del dizionario, infatti sono oggetto di frequenti consultazioni. Perciò questi termini hanno acquistato progressivamente un maggior rilievo all'interno del dizionario bilingue: è aumentato significativamente il numero di questo tipo di voci nel lemmario e il loro trat-

⁶ Il primo scopo di un dizionario bilingue è offrire traduce adeguati, che corrispondano totalmente o parzialmente al concetto della lingua di partenza. La corrispondenza totale è infrequente; nella maggior parte dei casi, i traduce forniti sono parziali: hanno qualche caratteristica semantica, morfologica, di costruzione, ecc. in comune con il lemma. Esiste una terza possibilità, il traduce 0, quando non è possibile trovare un traduce nella lingua di arrivo (Al-Kasimi 1977, 60-67), il che lessicograficamente si può risolvere in vario modo, come vedremo più avanti.

tamento nell'articolo lessicografico è più curato (tanto nelle accezioni del lemma quanto nella parte dedicata alle espressioni fraseologiche).

Negli ultimi anni, la lessicografia bilingue ha mostrato un crescente interesse per i contenuti culturali dei dizionari, non solo per quanto riguarda gli aspetti più visibili ed elevati della cultura (storia, arte, letteratura, istituzioni, ecc.), ma anche per la vasta area dei saperi legati ai comportamenti sociali, che il parlante nativo acquisisce in modo spesso inconsapevole, condividendoli con la comunità cui appartiene, e che invece, proprio per la loro scarsa trasparenza, risultano spesso problematici per uno straniero. (Calvi 2006, 83)

L'importanza degli studi riguardanti le parole culturali ormai è tale che ha dato origine a una nuova tipologia lessicografica: il dizionario culturale, che contribuisce a risolvere il problema della tradizionale restrizione in questo tipo di contenuti⁷.

Le limitazioni materiali del dizionario in formato cartaceo hanno sempre determinato la scelta e la presentazione dei contenuti. Allo scopo di rispettare il rigido sistema di codificazione lessicografica, si sacrificava l'informazione di tipo culturale, considerando che questa fosse più adatta alle enciclopedie che ai dizionari. Fino a data recente non erano molti i dizionari bilingui che raccoglievano e sviluppavano queste informazioni⁸.

Nel trattamento dei lemmi corrispondenti a parole culturali, si osserva che lo spazio destinato al traduttore viene interpretato con diverse soluzioni, nel tentativo di descrivere il contenuto culturale che va oltre la definizione lessicografica. Senza dubbio, una delle sfide della lessicografia contrastiva è cercare di colmare (o almeno soddisfare in una certa misura) le necessità dell'utente riguardo a questo gruppo di voci.

Anche nel campo della traduzione le parole culturali possono rappresentare degli intralci all'interno del testo, ma a differenza del lessicografo

⁷ *Le dictionnaire culturel en langue française* di Alain Rey (2005) e il *Dictionnaire culturel de la mythologie gréco-romaine* diretto da René Martin (2011) sono orientati al trattamento delle parole culturali nell'ambito dei dizionari monolingui. Troviamo in Spagna un esempio multilingue di questa nuova tipologia di dizionario, grazie al progetto del *Diccionario intercultural e interlingüístico* del gruppo di ricerca GILTE (Universidad de Granada), diretto da Juan de Dios Luque Durán (Luque Nadal 2008).

⁸ Talvolta questi contenuti erano raccolti nelle appendici del dizionario, lasciando il lemmario privo di nomi propri riguardanti toponimi, personaggi storici, mitologici e letterari, ecc. Può darsi che queste voci fossero prescindibili in un'opera monolingue, ma il dizionario bilingue perde una parte della sua funzione di mediatore culturale con l'assenza di termini come *Ratón Pérez*, *Rodríguez* (estar de -), *Dulcinea* o altri come *ikastola*, *a toro pasado* o *Día de la Hispanidad*.

il traduttore dispone di diverse strategie per superarli. In questo modo, il destinatario della traduzione può capire il contenuto, senza quasi rendersi conto delle note discordanti, qualora ci fossero (Medina Montero 2005; Molina Martínez 2006, 102; Liverani 2010). Questo metodo, valido per il traduttore, non è applicabile per il lessicografo, dato che nella descrizione di un termine non ha un contesto di traduzione, ma tutti i contesti possibili, ipotetici, e deve quindi concentrare l'informazione di tipo culturale entro brevi spiegazioni sostitutive.

Se lasciamo da parte queste considerazioni tipologiche, il formato elettronico libera il lessicografo dalle restrizioni precedenti e gli offre una varietà di risorse prima impensabili. Quindi stiamo assistendo a una vera e propria rivoluzione lessicografica, di fronte alla sfida che presuppone questa ampia autostrada di possibilità fornita dalla linguistica computazionale. Comunque questa prospettiva non è priva di spine: oltre alla grave crisi che molti settori stanno attraversando, poco resterà da discutere in lessicografia, se i destinatari del dizionario non si interessano ai nuovi prodotti lessicografici. Ormai molti utenti giovani preferiscono avere tutte le informazioni lessicografiche accessibili in un solo click, non necessariamente mediante il dizionario⁹.

3. DIZIONARI ITALOSPAGNOLI E PAROLE CULTURALI DEDICATE ALLA GASTRONOMIA

3.1. *Uno sguardo ai dizionari più utilizzati*

Il panorama della lessicografia italo-spagnola dell'ultimo decennio è completamente cambiato, grazie al necessario rinnovamento che si è operato nel nostro ambito¹⁰. Abbiamo scelto cinque dizionari tra i più utilizzati:

- 2005 – Elena Baiotto (dir.). Paravia (PARA).
- 2007 – Paola Di Cataldo (dir.). Garzanti (GARZ).

⁹ Cf. in merito Domínguez y Valcárcel 2015 (studio delle abitudini degli studenti universitari nei confronti del dizionario) e Sanmarco Bande 2016 (sulla didattica del dizionario nell'aula di italiano).

¹⁰ Non ci soffermeremo su aspetti descrittivi specifici di metalessicografia. Cf. l'esustivo monografico curato da Félix San Vicente (2008), intitolato *Fundamentos de la lexicografía italo-española*, che passa in rassegna le opere lessicografiche italo-spagnole dal Novecento al primo decennio del XXI secolo.

- 2011 (1995¹) – Cesáreo Calvo Rigual y Anna Giordano Gramegna. Herder (HERD).
- 2011 – Lorna Knight y Michela Clari. *Collins* (COLL).
- 2012 – Rossend Arqués e Adriana Padoan. Zanichelli (ZANI).

Per quanto riguarda l'estensione delle opere, sulla controcopertina del dizionario COLL si dichiara che contiene più di 90.000 termini ed espressioni, GARZ 180.000 lemmi e accezioni, HERD 90.000 lemmi, PARA 60.000 lemmi e ZANI 190.000 lemmi. Nonostante la diversità di misura ed orientamento, la scelta di questi dizionari è motivata dal fatto che in essi si sottolinea l'aspetto culturale attraverso diversi mezzi, all'interno dell'articolo, ma anche con ampliamenti esterni (per esempio, su GARZ troviamo un paragrafo indipendente, con lo sfondo azzurro, sul quale si spiega che *caldo*, in spagnolo, è un falso amico e significa 'brodo' oppure su HERD il termine *churro* (tipo di frittella di forma allungata) merita un riquadro indipendente, fuori dall'articolo). Sebbene questo non sia sistematico, suppone un importante passo in avanti verso il miglioramento della microstruttura.

Ognuna di queste cinque opere lessicografiche ha scelto un suo modo per rappresentare l'assenza di traduttore, come viene indicato nelle loro guide d'uso o nelle introduzioni:

- COLL sottolinea la spiegazione sostitutiva con l'uso del carattere corsivo e aggiunge informazioni di tipo culturale, anche sui falsi amici.
- GARZ adopera spesso le note culturali, d'uso o su falsi amici, frequentemente con riquadri azzurri, per mettere in evidenza l'informazione riguardante le parole culturali.
- HERD sottolinea la spiegazione sostitutiva mettendola fra virgolette, preceduta dal segno =.
- PARA adopera la marca INTRAD. per segnalare le voci culturali, introducendo poi fra parentesi tonde una spiegazione su questi termini, perché l'utente possa scegliere fra l'uso del prestito linguistico e la spiegazione sostitutiva.
- ZANI adopera spiegazioni al posto del mancato traduttore e aggiunge molte note linguistiche e di cultura.

La distribuzione commerciale di questi cinque dizionari non è stata omogenea: il dizionario PARA non ha avuto quasi nessuna distribuzione in Spagna e possiamo dire lo stesso per il dizionario HERD in Italia.

GARZ e ZANI hanno fatto un passo in avanti verso la versione elettronica, che attualmente è il supporto più richiesto da una parte importante degli utenti. Pur non permettendo di fare consultazioni troppo complesse nella ricerca avanzata, non differiscono dalla maggior parte dei

dizionari monolingui spagnoli ed italiani, che non ammettono ricerche troppo specializzate¹¹.

I dizionari in formato elettronico non hanno avuto sufficiente diffusione nella lessicografia italo-spagnola. Bisognerebbe migliorare ed allargare questa offerta, integrando altre risorse interattive e aggiornabili, che possano completare e anticipare le necessità dell'utente. Un buon esempio è il progetto di lessicografia multilingue "Parole per mangiare", diretto da Javier Santos e realizzato da un gruppo di docenti del Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e di Studi interculturali dell'Università degli Studi di Milano. Questo progetto, sostenuto dall'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano, con l'appoggio del Comitato organizzatore di Expo 2015, ha dato luogo al *Dizionario dell'alimentazione* (2015), paradigma dei buoni contenuti lessicografici su un supporto moderno, con ampliamenti e facilità d'uso per gli utenti.

Vediamo ora alcuni esempi di parole culturali della gastronomia con le soluzioni fornite da questi cinque dizionari.

butifarra

Embutido típico de Cataluña, las Baleares y Valencia, hecho principalmente con carne y tocino de cerdo, y condimentado con especias (DRAE).

COLL salsiccia.

GARZ salsiccia catalana.

HERD = "salsiciotto catalano"¹².

PARA INTRAD. (tipo di salsiccia catalana).

ZANI cat. salsiccia¹³.

¹¹ Abbiamo cercato l'etichetta *gastronomia* su questi due dizionari e così veniamo a sapere che ZANI contiene 1472 voci con l'indicazione gastronomia, il che suppone lo 0,75 % del lemmario. Mentre GARZ raccoglie 673 voci (tra le quali, 327 corrispondono all'italiano e 346 allo spagnolo) con l'etichetta *gastronomia*, vale a dire, lo 0,5 %. Sembra una percentuale un po' bassa, per due opere non tascabili, ma abbiamo potuto provare che l'uso dell'etichetta *gastronomia* non è sistematico; quindi questi dati e le corrispettive percentuali sono solo orientativi.

¹² Le virgolette, le parentesi ed il carattere corsivo presenti in questi esempi sono riprodotti dai testi originali.

¹³ È preceduto dall'etichetta *cat.* Forse questa informazione potrebbe venire meglio esplicitata.

fideuá

Plato semejante a la paella hecho con fideos en lugar de arroz (DRAE).

COLL ----

GARZ piatto tipico spagnolo simile alla *paella*, ma con *fideos* al posto del riso.

HERD ----

PARA INTRAD. (piatto tipico spagnolo a base di fideos e frutti di mare).

ZANI piatto simile alla paella con capelli d'angelo¹⁴ al posto del riso.

flan

Dulce que se hace con yemas de huevo, leche y azúcar, y se cuaja en el baño de María, dentro de un molde generalmente bañado de azúcar tostada. Suele llevar también harina, y con frecuencia se le añade algún otro ingrediente, como café, naranja, vainilla, etc. (DRAE).

COLL budino.

GARZ 1) (dolce) budino 2) (salato) sformato, flan.

HERD budino, crème caramel.

PARA budino, crème caramel.

ZANI: 1) (dolce) crème caramel, budino 2) (salado) sformato, flan.

linguine

trenetta, tipo di pasta alimentare lunga e sottile, simile a una stretta lasagna (DMAUR).

COLL ----

GARZ pasta semejante a tallarines estrechos.

HERD tipo de pasta muy similar a los espaguetis, pero de forma plana, originaria de Génova. Se conoce también con el nombre de *trenette*¹⁵.

¹⁴ I capelli d'angelo non assomigliano alla pasta della *fideuá*; questa è più simile alla gramigna.

¹⁵ Informazione raccolta all'interno di un riquadro indipendente.

PARA = ¹⁶ especie de espaguetis planos.

ZANI tallarín.

panna cotta

sorta di budino a base di panna liquida e zucchero, tipico del Piemonte e di alcune aree della Liguria (DMAUR).

COLL ----

GARZ Flan típico de Liguria y Piamonte hecho con azúcar y nata líquida.

HERD ----

PARA = especie de flan a base de nata líquida y azúcar, característico de Piamonte y Liguria.

ZANI postre parecido al flan típico de Piamonte.

sanguinaccio

1. insaccato composto di sangue, grasso e a volte cervello di maiale insaporiti con sale e spezie 2. dolce a base di sangue di maiale, cioccolato, latte e zucchero, con aggiunta di canditi, pinoli e uva passa (DMAUR).

COLL ----

GARZ morcilla, obispillo, obispo.

HERD 1) morcilla, 2) “dulce hecho con sangre, chocolate, pasas, etc”.

PARA morcilla.

ZANI: 1) (salume) embutido hecho con sangre de cerdo 2) (sangue fritto) sangue de cerdo frita 3) (dolce) dulce a base de leche, chocolate y sangre de cerdo.

Gli esempi che abbiamo appena citato mettono in evidenza alcune delle difficoltà che troviamo nella scelta di un traduttore adeguato. Molte volte, come abbiamo visto, si fa ricorso a soluzioni basate sulla frequenza e sulla vicinanza di significato. Questa scelta suppone una perdita di informazioni, a causa dell'identificazione diretta tra elementi quasi analoghi.

¹⁶ Questo dizionario impiega due modi per identificare la parola culturale: l'equivalente sostitutivo del traduttore è fra parentesi nella parte spagnolo-italiano, mentre nella parte italiano-spagnolo si adopera il segno =.

Il panorama della lessicografia italo-spagnola degli ultimi anni è comunque, senza dubbio, migliorato. Infatti, molti errori di attribuzione che storicamente si tramandavano da un dizionario all'altro (ad esempio, nel trattamento di voci come *merluzzo*, *civetta* o *quercia*¹⁷), sono spariti dall'ultima generazione di dizionari, alla quale appartengono le opere appena analizzate.

Come dicevamo, in genere, i dizionari italo-spagnoli dell'ultimo decennio hanno migliorato la loro qualità: la macrostruttura di queste opere si è arricchita con una scelta dei lemmi più permeabile agli elementi culturali e la microstruttura si è rinnovata. Si avverte una sensibilità più marcata nei confronti delle parole culturali, grazie all'impiego delle discriminazioni di significato all'interno dell'accezione, alle osservazioni dal contenuto culturale o semantico, agli ampliamenti di contenuto culturale in sezioni indipendenti dall'articolo, nonché a una tipografia diversa per sottolineare il traducevole approssimativo o il traducevole 0, allo scopo di mettere in guardia l'utente.

La creazione di spazi indipendenti riguardanti contenuti culturali ci sembra una soluzione molto interessante, utile per un uso passivo del dizionario. Grazie a espedienti tipografici o di impaginazione, cerca di attirare l'attenzione dell'utente, fornendo un'informazione che, all'interno dell'articolo, avrebbe dato luogo a una microstruttura troppo densa. Queste espansioni non vengono applicate sistematicamente (il che sembra logico, perché l'eccesso di richiami di attenzione le renderebbe inefficaci all'interno del testo) e non si combinano con il contenuto inserito all'interno dell'articolo (allo scopo di sostituirsi nella presentazione dell'informazione); in questo modo continuano a esistere lacune nel trattamento delle parole culturali all'interno della microstruttura.

¹⁷ Cf. Sanmarco Bande (2008), che fornisce esempi di termini riguardanti zoologia e botanica nei dizionari bilingui italo-spagnoli e segnala la presenza di interferenze linguistiche "ereditate", come *merluzzo* (il cui nome scientifico è *Gadus morhua*, spagnolo *bacalao*), tradotto come *merluza* (*Merluccius merluccius*, italiano *nasello*). Altre volte si tratta di interferenze culturali: il termine *civetta* (*Athene noctua*, spagnolo *mochuelo*) tradotto come *lechuzza* (*Tyto alba*, italiano *barbagianni*), perché sia la *lechuzza* sia la *civetta* rappresentano la saggezza. Oppure si producono semplificazioni, con termini di livello sopragenerico, gli iperonimi. Tale è il caso di *quercia*, che allude a diverse varietà di Fagacee: se non si danno informazioni complementari, un utente ispanofono non capirà il motivo per cui *roble* (*Quercus robur*) ed *encina* (*Quercus ilex*), due tipi di albero così diversi, possono mettersi alla pari come traducevoli di un unico termine.

3.2. Strategie di codificazione

Dopo aver visto alcuni esempi rappresentativi del trattamento applicato a queste voci nelle opere lessicografiche più recenti, riteniamo che la metodologia impiegata per affrontare la divergenza culturale nei dizionari bilingui italo-spagnoli dovrebbe essere più sistematica.

Già Carla Marellò (1989, 53) proponeva diversi modi per risolvere l'assenza di traduttore nella lingua di arrivo per le parole legate alla cultura di una comunità, presentando le opzioni seguenti: (1) il prestito linguistico, come per esempio in spagnolo *tiramisù*, *pandoro* o *panettone*, (2) il neologismo¹⁸, (3) l'equivalente esplicativo, con formule come "specie di...", "simile a...": *filloa: specie di crêpe*; *lepade: falso percebe* o (4) il traduttore generico (un iperonimo) seguito da una definizione: *gianduiotto* potrebbe tradursi come *bombón de Gianduja* oppure *all'arrabbiata* come *salsa arrabbiata*.

Passando dalla teoria all'analisi di dizionari, Maria Vittoria Calvi (2006), in uno studio sull'opera di Lucio Ambruzzi, mostra e classifica le strategie impiegate dall'autore nel trattamento delle voci culturali. Calvi mette in rilievo la vastità di informazioni raccolte in questo meritorio dizionario del 1949, sottolineando la tecnica lessicografica impiegata dall'autore per spiegare i termini privi di traduttore.

Calvi osserva che Lucio Ambruzzi alterna convenientemente l'uso di prestiti linguistici, traduzioni o equivalenti culturali, definizioni e osservazioni di tipo contrastivo. Il forte carattere enciclopedico dell'opera e, soprattutto, l'approfondita conoscenza di tutte e due le lingue in chiave contrastiva da parte di Ambruzzi, fanno sì che questo dizionario sia ancora un punto di riferimento nella storia della lessicografia italo-spagnola¹⁹.

alfajor *sm.* V. **alajú**, panforte, panpepato || (*Arg., Cile, Par.*) nome di varie specie di dolci | (*Dom., Venez.*) pasta di farina di iucca, zucchero, ananas, ecc. | (*Arg., Bol.*) daga, pugnale.

Chirimoya *sf.* frutto delizioso del *chirimoyo*: un mission. scrisse che il profumo e il sapore della ch. gli destavano l'idea del parad. terrestre.

Gazpacho *sm.* specie di panzanella (*f.*) (zuppa fredda di acqua, pane, olio, aceto, aglio e cipolla cruda) | (*Hond.*) residui, feci.

Paella *sf.* celebre risotto (*m.*) alla valenziana. «La paella consta fundamental y exclusivamente de arroz, aceite, pollo, anguilas y determinadas hortalizas.

¹⁸ In questo contesto la coniazione di un neologismo da parte del lessicografo è altamente improbabile. Solitamente i dizionari bilingui non assumono una funzione prescrittiva.

¹⁹ Per un'analisi particolareggiata dell'intera opera, cf. Bermejo Calleja 2008.

El agua correspondiente para la cocción, sal y azafrán o pimentón. Ah; y caracoles de monte o de los llamados en Valencia *chonetes* o *vaquetes*. Se tolera añadirle algún marisco – lo más indicado son langostinos –, aunque los defensores intransigentes del “dogma” califican semejante condescendencia de pecado grave» (Martín Domínguez).

Tanto nel lemmario quanto nel contenuto dell'articolo, questo dizionario non nasconde il suo orientamento enciclopedico. A quasi settant'anni dalla sua pubblicazione, opere come questa ci mostrano che la classica discriminazione tipologica fra dizionario ed enciclopedia dovrebbe sfumare la sua linea divisoria quando si tratta di opere lessicografiche contrastive. Informazioni che forse sono superflue in un dizionario monolingue risultano invece molto utili per l'utente del dizionario bilingue, che non conosce bene l'altra cultura.

Va poi sottolineato che l'abbondanza di dati osservati in questi esempi non trova corrispondenza nella parte italiano-spagnolo del dizionario e ciò non stupisce, se si pensa che il pubblico cui l'opera era destinata era italiano²⁰. Dall'analisi di questa opera, Calvi estrae interessanti conclusioni che diventano il punto di partenza per una lucida esposizione sul trattamento delle parole culturali nel nostro ambito di studio, in modo da arricchire e completare l'elenco fornito da Marellò nel 1989. Calvi considera non solo le definizioni chiare e precise, ma anche la notazione contrastiva (osservazioni semantiche, pragmatiche e culturali, tra le quali i falsi amici), cercando di fornire all'utente tutte le informazioni possibili ed evitando così il ricorso ad un'altra fonte. In definitiva, propone di trattare la parola culturale complessivamente, adoperando – se necessario – tutte le strategie citate in precedenza su qualsiasi parte dell'articolo e non solo all'interno dello spazio riservato al traduttore.

4. CONCLUSIONI

Le parole culturali sono uno dei pilastri basilari sui quali poggia la buona qualità di un dizionario bilingue, inteso come strumento di mediazione. La sua importanza è tale che è sorta una nuova tipologia: il dizionario culturale.

Abbiamo visto alcuni esempi che mettono in rilievo le difficoltà affrontate dal lessicografo nel tentativo di proporre un traduttore adatto,

²⁰ Fra altre tracce, il trattamento delle parole culturali in un dizionario bilingue è uno degli indizi che ci consentono di conoscere l'orientamento dell'opera.

ricorrendo alle volte a soluzioni non del tutto soddisfacenti, basate sulla frequenza e sulla vicinanza di significato. Nell'ambito delle lingue affini, il contesto culturale condiviso agevola le assimilazioni erronee, un'identificazione diretta fra elementi quasi analoghi, con la conseguente perdita di informazione.

Il metodo più efficace nel trattamento delle parole culturali non solo deve offrire il traduttore più vicino al termine della lingua di partenza, ma concerne tutta la microstruttura, con la combinazione di diverse strategie: chiarimenti fra parentesi, numerose etichette linguistiche, esempi chiari e ben contestualizzati, osservazioni di tipo semantico, culturale e pragmatico, e tutto ciò rafforzato da scelte tipografiche *ad hoc*. È necessario continuare a rafforzare il traduttore con altre parti della microstruttura, perché senza il sostegno di questi strumenti è molto probabile che l'utente interpreti in modo errato le informazioni fornite all'interno dell'articolo.

Siamo coscienti della difficoltà che comporta descrivere gli elementi culturali, il che è possibile grazie a una profonda conoscenza delle due lingue in chiave contrastiva, all'applicazione sistematica della tecnica lessicografica, ma grazie anche all'esperienza, fattore non meno importante. È conveniente sottolineare che l'informazione culturale esplicita finalmente trova più spazio all'interno del dizionario, il che suppone un cambiamento di sensibilità e anche un notevole passo in avanti, che va sostenuto.

Inoltre, ci troviamo di fronte a un importante bivio tecnologico. È chiaro che dobbiamo continuare a sviluppare la tecnica lessicografica. Con i miglioramenti operati negli ultimi anni, lo sviluppo di una lessicografia teorica solida e l'appoggio della linguistica computazionale, siamo nella buona direzione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Opere lessicografiche

Ambruzzi, Lucio. 1949. *Nuovo dizionario spagnolo-italiano italiano-spagnolo*. Torino: Paravia.

COLL = Knight, Lorna, y Michela Clari. 2011. *Collins compact plus: español-italiano italiano-español*. Barcelona: Grijalbo.

DMAUR = De Mauro, Tullio. *Il Nuovo De Mauro. Dizionario on line*. [01/06/2015]. <http://dizionario.internazionale.it>.

- DRAE = *Diccionario de la lengua española*. [01/06/2015]. <http://www.rae.es/recursos/diccionarios/drae>.
- GARZ = Di Cataldo, Paola, dir. 2007. *Dizionario Medio Garzanti spagnolo-italiano italiano-spagnolo*. Milano: Garzanti.
- HERD = Calvo Rigual, Cesáreo, y Anna Giordano Gramegna. (1995¹) 2011. *Diccionario Avanzado Italiano*. Barcelona: Herder.
- Martin, René, dir. 2011. *Dictionnaire culturel de la mythologie gréco-romaine*. Paris: Nathan.
- PARA = Baiotto, Elena, dir. 2005. *Dizionario spagnolo-italiano, italiano-spagnolo*. Torino - Madrid: Espasa Calpe - Paravia.
- Rey, Alain, dir. 2005. *Le dictionnaire culturel en langue française*. Paris: Le Robert.
- Santos López, Javier, dir. 2015. *Dizionario dell'alimentazione*. Loreto: PLAN. [02/10/2016]. <http://www.expodictionary.com>.
- ZANI = Arqués, Rossend, e Adriana Padoan. 2012. *Il grande dizionario di Spagnolo. Dizionario spagnolo-italiano italiano-spagnolo*. Bologna: Zanichelli.

Opere di consultazione

- Al-Kasimi, Ali. 1977. *Linguistics and Bilingual Dictionaries*. Leiden: Brill.
- Al-Kasimi, Ali. 1983. "The Interlingual Translation Dictionary". In *Lexicography: Principles and Practice*, edited by Reinhard Hartmann, 153-162. London: Academic Press.
- Arce, Joaquín, *et al.*, coords. 1984. *Italiano y español. Estudios lingüísticos*. Sevilla: Secretariado de Publicaciones de la Universidad de Sevilla.
- Bermejo Calleja, Felisa. 2008. "El *Nuovo dizionario spagnolo-italiano e italiano-spagnolo* (1948-1949) de L. Ambruzzi". En *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*, coordinado por Félix San Vicente, 125-197. Monza: Polimetrica.
- Calvi, Maria Vittoria. 1995. *Didattica di lingue affini. Spagnolo e italiano*. Milano: Guerini.
- Calvi, Maria Vittoria. 2006. "Il componente culturale del dizionario Ambruzzi di spagnolo e italiano". In *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali*, a cura di Félix San Vicente, 83-100. Monza: Polimetrica.
- Calvi, Maria Vittoria. 2009. "Las lenguas de especialidad". En *Las lenguas de especialidad en español*, coordinado por Maria Vittoria Calvi, Maria Cristina Bordonaba Zabalza, Giovanna Mapelli, y Javier Santos López, 15-38. Roma: Carrocci.
- Domínguez Vázquez, María José, y Carlos Valcárcel Riveiro. 2015. "Hábitos de uso de los diccionarios entre los estudiantes universitarios europeos: ¿nuevas tendencias?". En *Lexicografía de las lenguas románicas. Aproximaciones a la le-*

- xicografía contemporánea y contrastiva*, coordinado por María José Domínguez *et al.*, 165-189. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Liverani, Elena. 2010. "A proposito della traduzione dallo spagnolo all' italiano di alcuni elementi linguistico-culturali". In *Le giornate della traduzione letteraria*, a cura di Stefano Arduini e Ilide Carmignani, 145-154. Roma: Iacobelli.
- Luque Nadal, Lucía. 2008. "Las aplicaciones prácticas del Diccionario interlingüístico e intercultural". *Nueva revista del Pacífico* 53: 79-92.
- Luque Nadal, Lucía. 2009. "Los culturemas. ¿Unidades lingüísticas, ideológicas o culturales?". [11/05/2015]. http://elies.rediris.es/Language_Design/LD11/LD11-05-Lucia.pdf.
- Marello, Carla. 1989. *Dizionari bilingui con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*. Bologna: Zanichelli.
- Molina Martínez, Lucía. 2006. *El otoño del pingüino. Análisis descriptivo de la traducción de los culturemas*. Castelló de la Plana: Publicacions de la Universitat Jaume I.
- Medina Montero, José Francisco. 2005. "La lexicografía bilingüe italo-española. Traducción de algunos elementos culturales". En *Las gramáticas y los diccionarios en la enseñanza del español como segunda lengua. Deseo y realidad*, coordinado por María Auxiliadora Castillo Carballo *et al.*, 580-589. Sevilla: Universidad de Sevilla.
- Navarro, Carmen. 2009. "Gastronomía. Lengua y terminología". En *Estudios de léxico especializado. Economía actual (1998-2008), migraciones, gestión de patrimonio cultural, gestión de turismo gastronómico*, coordinado por Natividad Gallardo San Salvado y Josefa Gómez de Enterría, 409-485. Granada: Atrio.
- Pamies Bertrán, Antonio. 2008. "Productividad fraseológica y competencia metafórica (inter)cultural". *Paremia* 17: 41-57.
- Prado Aragonés, Josefina. 2005. "Tópicos culturales en los diccionarios de enseñanza de E/LE". En *Las gramáticas y los diccionarios en la enseñanza del español como segunda lengua. Deseo y realidad*, coordinado por María Auxiliadora Castillo Carballo *et al.*, 705-709. Sevilla: Universidad de Sevilla.
- Rey, Alain. 1986. "Les écarts culturels dans les dictionnaires bilingues". *Lexicographica* 2: 33-42.
- Sanmarco Bande, María Teresa. 2008. "A denominación de animais e plantas nos dicionarios bilingües. O ámbito italo-español". En *Cada palabra pesaba, cada palabra medía. Homenaxe a Antón Santamarina*, coordinado por Mercedes Brea *et al.*, 170-179. Santiago de Compostela: Universidade de Santiago de Compostela.
- Sanmarco Bande, María Teresa. 2015. "Tratamiento de los culturemas en la lexicografía italo-española actual". En *Lexicografía de las lenguas románicas. Aproximaciones a la lexicografía moderna y contrastiva*, coordinado por María José Domínguez *et al.*, 423-440. Berlin: De Gruyter Mouton.

- Sanmarco Bande, María Teresa. 2016. "El diccionario en el aula de italiano. Cómo mejorar las competencias de los usuarios". In *Il mezzogiorno italiano*, a cura di Carmen Blanco Valdés, 933-942. Firenze: Franco Cesati.
- San Vicente, Félix, coord. 2008. *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*. Monza: Polimetrica.
- Schnorr, Veronika. 1986. "Translational Equivalent and/or Explanation? The Perennial Problem of Equivalence". *Lexicographica* 2: 53-60.